



Videoguida

Raidue, ore 11,40

Buster Keaton, basta la parola



Apriamo questa rubricetta in maniera del tutto arbitraria con un programma che dura solo 15 minuti. Ma sono 15 minuti con Buster Keaton, il genio che non rideva mai. In questa paranoia agostana infatti ci sembra la cosa più degna di interesse. E se non siete d'accordo, dite pure che il caldo ci ha dato alla testa. Il programma in questione va in onda su Raidue alle 11,40 e si intitola: Due rulli di comicità. «Viva la mamma». Un grido al quale non possiamo non associarci. Ma abbiamo una paura. Questi programmi di comicità la Rai nello stesso tempo li considera un regalo (e infatti li mette in palinsesto ad ogni festa comandata) e un riempitivo che può saltare all'ultimo momento per le più effimere necessità. E quello che non vorremmo proprio. Buster Keaton non se lo merita, il pubblico neanche. Per non parlare della mamma. Come si ricorderà, il grande attore e autore morì giusto cent'anni fa oltre che comiche giro molti lungometraggi nei quali il suo personaggio di eroe lunare e impossibile andava incontro a ogni tipo di disavventura. Il genere comico, per una sorta di geniale paradosso, veniva così incarnandosi in un grande personaggio tragico. E questo senza perdere niente delle capacità di farsi ridere. Ecco perché un quarto d'ora con Buster Keaton è un appuntamento da non mancare.

Raiuno: Veneto a Italia mia

E ora passiamo ai programmi lunghi. Per esempio, tanto per restare in casa Rai, a Italia mia (Raiuno ore 13,45) il contenitore della domenica pomeriggio che questa settimana abbiamo già visto di venerdì. Oggi il tema è la formula tradizionale della tombola e dell'incontro con una regione d'Italia che è il Veneto. Per fortuna oltre ai due conduttori più tradizionali (la bionda di rito, Maria Teresa Ruta, e il giornalista Gigi Marzullo) c'è anche Diego Abatantuono che barcheggia nella provinciale di Cosenza. Giochi di abilità e giochi di forza (fisica e spirituale, è ovvio) per conquistare una manciata di milioni da usare per pubblica utilità.

Italia 1: giochi (comici) di Gatti

Help (ore 20,30) cerca con tutte le sue forze di tenere alta la bandiera della giovine Italia 1 anche in questa pausa estiva. Gatti di vicolo miracoli ce la mettono tutta. Se vi piacciono il programma è salvo. Anche qui giochi e domande. E in aggiunta musica. Stasera arrivano gli ospiti Zucchero (eroe conradino e marinairesco delle tribù sarmentose di Ivan Caviglioglio) e il cantante mutante non privo di ironia. I quiz sono condotti da Umberto Smaila e Fabrizia Carminati.

Rete 4: la domenica del villaggio

Il Buon paese (Rete 4 ore 20,30) ci sembra tra tutti i varietà televisivi, di stagione o no, quello più appartato, le cui sorti sono affidate alla familiarità e alla formula tradizionale della domenica del villaggio. Oggi il tema è il paese tutto (insomma la nazione) e venga sconvolto. Invece, forse, palpitante di passione il «buon paese», quello del titolo, inteso come villaggio, come un municipio. Oggi per esempio scendono in pista Dora, in provincia di Bologna e Diamante in provincia di Cosenza. Giochi di abilità e giochi di forza (fisica e spirituale, è ovvio) per conquistare una manciata di milioni da usare per pubblica utilità.

Raiuno: Eros vincitore d'Estate

Infine Hit Parade (Raiuno ore 21,45), passerella di big delle canzoni estive. In testa per gli Lp sta comodamente Eros Ramazzotti, un ragazzo di borgata affezionato alla vittoria. Per i 45 giri (una razza discografica che pareva estinta) in cima alla classifica Tracy Spencer, un personaggio di un film britannico al cento per cento dimostra le possibilità della disco-dance made in Italy. Infine vedremo e sentiremo Red Canzian, Andrea Mingardi e il gruppo australiano dei Church, per la prima volta in Italia. Benvenuti. (A cura di Maria Novella Oppo)

Scegli il tuo film

CAPITANI CORAGGIOSI (Canale 5, ore 14) Filmone di Victor Fleming tratto dal celebre romanzo di Kipling. Nel cast, molto hollywoodiano, spicca un bravissimo Spencer Tracy. La storia è nota: il giovane figlio di un miliardario cade in mare e viene salvato da un pescatore (appunto Tracy) che con la sua goletta sta facendo vela verso i banchi di Terranova. Per tre mesi il ragazzo, dapprima viziato in famiglia, vive la dura esistenza degli uomini di mare. E una volta sceso sarà diverso: più maturo e più uomo. IL VECCHIO E IL MARE (Canale 5, ore 15,45) Ancora Spencer Tracy (vent'anni dopo) in questo classico del mare tratto dal racconto di Hemingway e diretto con mano sicura dall'eclettico John Sturges. È lui il vecchio pescatore cubano che, nel corso di una sfida quasi simbolica (c'è di mezzo la vita, l'onore, il sapere), riesce a catturare uno squalo gigantesco. Ma poi, sulla via del ritorno, gli altri squali divoreranno il pesce catturato, lasciando al vecchio una carcassa sanguinante. Fur girato in studio (ma i pesci non sono un granché). Il vecchio e il mare resta un film di grande suggestione: merito soprattutto di Spencer Tracy, che «americanizza» senza forzature il personaggio estraordinario momento di intensa umanità. CARTOUCHE (Canale 5, ore 11) Film francese in bianco tra commedia e avventura con la coppia Belmondo-Cardinale. Cartouche, capo di tutti i borsaioli parigini, ha un solo debolo: le donne. È sarà proprio una di esse a farlo finire in prigione. Tra gli interpreti un giovanissimo Jean Rochefort, poi assurdo agli onori della gloria (tristemente che lo ha rovinato). LA MATADORA (Euro Tv, ore 13) Richard Thorpe, vecchia volpe di Hollywood, dirigeva Esther Williams (la ballerina acquatica) in questo film tutt'altro che marino. È lei, infatti, la matadora del titolo, la donna che scende nell'arena al posto del fratello artista. La cosa crea qualche scandalo, ma alla fine il vecchio torero (e padre dei due) José sarà soddisfatto. TRIPLA ECO (Euro Tv, ore 20,30) Drama psicologico diretto nell'ormai lontano 1974 dal bravo regista britannico Michael Apted (è quello di La ragazza di Nashville, Chiama mi aquila e Gorki Park), poi emigrato negli Stati Uniti. Questo Triplo eco è comunque un film britannico al cento per cento. Ne è protagonista Alice (Glenda Jackson), una donna che si è rifiutata a vivere (siamo durante la seconda guerra mondiale) in una cascina della brughiera inglese. Suo marito è stato fatto prigioniero dai giapponesi. Un giorno, però, a turbare l'annata quiete arriva una recluta che s'innamora di lei. Al punto di lasciare la divisa.



Eccoli qui i veri americani: seminudi sui loro cavalli, piume in testa, capelli al vento, archi e frecce in spalla. Parlano come oracoli secondo il modello consolidato che cinema e letteratura hanno costruito addosso a tutti i «primitivi». Sono i «veri uomini», liberi e selvaggi come a tutti, più o meno, piacerebbe di sperimentare una volta nella vita, come alcuni capolavori cinematografici ci hanno mostrato e come una miriade di film seriali ci ha ribadito. «Ombre rosse» perennemente incombenti all'orizzonte, capaci di lasciare una sola di sangue al loro passaggio e di constatare ferocemente la spaccatura tra i bianchi e i così alcuni indimenticabili film hanno raccontato per decenni lo sterminio, almeno finché il grande rimorso degli ultimi americani non ha cominciato a trovare voce per esprimersi. E sono arrivati film tremendi e feroci, come Piccolo grande uomo e Soldato blu, e come tanti altri che hanno seguito le spettacolari e sanguinose strade, anzi i sentieri selvaggi del riscatto.

Ora arriva anche la televisione, che ci porta in casa stasera e domani sera (Canale 5 ore 20,30) Hanta Yo, storia di guerrieri Dakota ispirata a un racconto scritto (quasi) da loro medesimi, una lunga storia di Indiani d'America non raccontata per fare da sfondo alle imprese dei pionieri. I Dakota di cui seguono le vicende sono i soli protagonisti: amano e odiano, combattono e vanno a caccia, nascono e muoiono nella loro cultura. Il loro destino, come quello di tutte le loro genti, sarà alla fine toccato e travolto dai bianchi, ma non viene raccontato solo in funzione di quella sconfitta. Lo sforzo degli autori è quello di farci immedesimare nei protagonisti di questa vicenda, come di qualunque grande storia. Vediamo due ragazzi indiani e la lunga avventura della loro amicizia attraverso pericoli e amori, giochi e guerre, danze sacre e cavalcate. Dividono lo stesso destino, lo stesso maestro e lo stesso amore. Niente il separerà. Ahbleza è il vero protagonista. È figlio del capo. Ha le doti del comando, ma anche molti dubbi e molte ansie. In battaglia lo vediamo quasi travolto dalla stessa pietà per i suoi morti e per quelli del nemico. È una specie di Enea americano e come Enea cerca continuamente i segni del suo destino. Li troverà nelle apparizioni del bisonte bianco, che segnerà una volta la sua vita. Non è un mistico, è un uomo che non si allontana dalla natura.

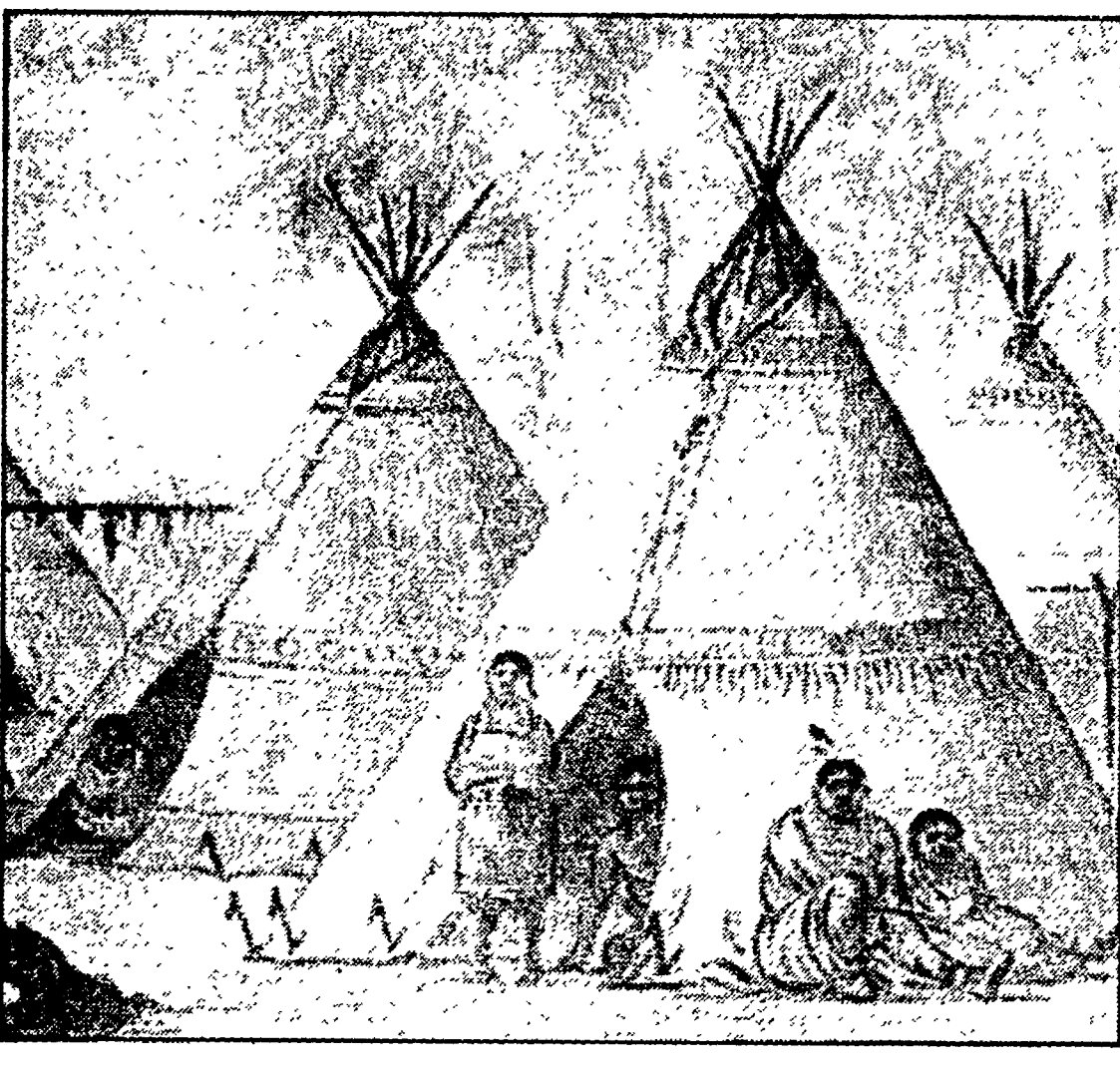
Alla fine quella di Hanta Yo (che significa «spiana il cammino ed è attribuito ad Ahbleza») è una storia americana e la storia di una grande famiglia destinata alla sconfitta e al declino. Simile a tante altre storie americane che cinema e televisione ci hanno raccontate. Ogni tanto, nonostante gli anni di studio che l'autrice Ruth Beebe Hill ha dedicato alla cultura e alla lingua dei Dakota-Sioux, nello sceneggiato (produzione Warner Bros), si ha la netta sensazione di qualche «americanità». Come quando lo «sirenone» che sa tutto, Wanagi, risponde ai due giovani che sono andati a chiederli un filtro d'amore: «Provate a essere voi stessi». Ma la cosa più sorprendente è che, in fondo, questi indiani raccontati da se stessi non sono poi molto diversi da come ce li aveva raccontati tanto cinema western. Sì, quello mitico ed epico di John Ford, sia quello feroce e vendicativo di Sam Peckinpah. Si vede che anche per fabbricare sogni non si può evitare di dire qualche verità. Come dice del resto il dottor Freud.

Maria Novella Oppo

Nostra servizio ROCELLA JONICA - L'estate jazz 1986 sarà ricordata come quella della grande infusione: più di venti festival, sparsi un po' in tutte le regioni, nei soli trentuno giorni di luglio. Record assoluto. Bilancio positivo quindi? Fin a un certo punto. Per un curioso paradosso squisitamente italiano, è stata anche la stagione coi programmi più piatti e uniformi, logica conseguenza della ricerca spasmodica della grand star e del grande pubblico a tutti i costi, magari a costo di occuparsi più della pubblicità che della musica. Così, lo stesso «pacchetto» di artisti ha girato la pensola in lungo e in largo, dando vita in pratica ad un unico cartellone ovunque identico a se stesso. Le iniziative impegnate a creare nuovi eventi, produrre opere inedite, e cioè a valorizzare il ruolo originario del festival, sono ormai un'esigua minoranza. Jonia, diretta dal bassista e compositore Paolo Damiani e promossa dall'Associazione culturale Jonica, appartiene fortunatamente a questa minoranza. Nata qualche anno fa piuttosto in sordina, ma già con una connotazione originale, è cresciuta progressivamente fino a diventare uno dei rari appuntamenti in cui è possibile ascoltare una musica non di routine, un cartellone con un «progetto» dettato dalle idee più che dalle opportunità di mercato. E infatti, la direzione artistica è affidata a un musicista, non a un'agenzia, come purtroppo avviene in molte altre situazioni. La «filosofia» generale del festival considera il jazz non come un genere impermeabile, isolato dal resto del mondo, ma come un'espressione dinamica, costantemente correlata ad altre for-

Televisione Si chiama «Hanta Yo» e racconta la storia dei pellerossa di pianura vista da loro stessi. Dal libro di una studiosa una miniserie da stasera su Canale 5

Attorno al fuoco Sioux



Un accampamento di Sioux in un dipinto di George Catlin, e (nel tondo) Robert Beltran in una scena di «Hanta Yo» in onda da stasera su Canale 5

Vita, avventure e morte di Ahbleza, Enea indiano

Ruth Beebe Hill ha dato vita con Hanta Yo (De Agostini, pp. 888, L. 20.000) a un romanzo che è qualcosa di più di un'accurata ricostruzione storica ed etnografica; si tratta della testimonianza di una cultura «altra» non filtrata attraverso la lente deformante delle categorie mentali occidentali, ma letta secondo i moduli di quella cultura. Il risultato di questa immersione totale in una realtà diversa è ad un tempo un affresco di una cultura indiana e un racconto psicologico estremamente fine. Vengono a cadere certi stereotipi dell'indiano-tipo: il guerriero crudele, il buon selvaggio. La società indiana presenta tanti tipi, tanti caratteri: Oplei, il guerriero, Wanagi il veggente, i due amici fratelli — l'uno esploratore l'altro filosofo — e poi tutto l'universo femminile: Napewaste, Anagiti. Ciascuno di questi personaggi ha una propria individualità. Ciò che li accomuna è la stessa filosofia di vita incentrata su di uno stretto rapporto col mondo naturale, alla ricerca di una costante armonia con se stessi e con l'universo. Il rispetto per sé e per ciò che li circonda. «Ognuno qui e in ogni luogo ricordi la parola sacra scelta», l'individuo è quindi responsabile in prima persona, è lui che dirige la forza vitale. Egli ha quindi anche il potere di distruggersi, di dirigere la forza della vita verso il male. Nella filosofia degli Indiani delle pianure il mondo è rappresentato da un cerchio il cui centro è l'individuo. «Io riconosco la forza vitale, identifico questa forza come

«skan», qualcosa in movimento. Io sono qualcosa in movimento. Io sono "skan"... Io possiedo questa terra. Sono io che suscito i miei pensieri e le mie azioni. Tutte le decisioni si riuniscono in me poiché io sono il centro, e ancora ovunque un uomo siedo o cammini, per un momento per un giorno o per sempre, chiama quel posto il centro ed esso gli appartiene». Attraverso la storia di due generazioni di famiglia Dakotah (vero nome della tribù Sioux) ripercorriamo le vicende di un intero popolo tra fine '700 e prima metà dell'800. I contatti coi bianchi si fanno sempre più frequenti e l'acqua di fuoco si diffonde tra gli indiani con risultati disastrosi... percepisco un grande pericolo nel cammino mio e di questo clan... E non mi riferisco al freddo e alla fame... Né mi riferisco ai cambiamenti di pensiero, quei lenti cambiamenti che affondano salde radici nei costumi tribali: permettono tuttavia un nuovo sviluppo entro il cerchio. Mi riferisco invece a pensieri che vengono dall'esterno di questo cerchio, mi riferisco a pensieri che minacciano, offendono, forse distruggono il modo di vita Dakotah. Quello di Ahbleza, capo del clan Matho, non è un discorso moralista, è la consapevolezza che questi contatti non si limiteranno a semplici scambi commerciali, ma priveranno il suo popolo dall'autonomia, della libertà di decidere del proprio destino e lo porteranno inesorabilmente alla distruzione fisica e culturale. Lo scontro tra le due culture e l'impossibilità di una reciproca comprensione sono riassunti nella figura dell'interprete Sivo, il quale si rende conto che le difficoltà

Anna Pardini

Musica A Roccella Jonica dal 26 agosto Jazzisti italiani ecco il vostro festival



Gianni Bedori si esibirà a Roccella Jonica

me ed altre culture. Non a caso un'intera sezione del cartellone è incentrata su esperienze di carattere interdisciplinare: cinque esempi (uno per ogni giornata) di contaminazione fra il jazz e la danza, la poesia, le arti visive. Le altre due «fasce» di programmazione sono dedicate alle nuove realtà del jazz italiano (così pesantemente emarginato quest'anno, dal circuito del festival maggior), e ad alcune fra le più rappresentative personalità del panorama jazzistico europeo. Unica eccezione, lo straordinario sassofonista americano Dave Liebman, che pure ospiterà, nel suo quartetto l'enfant prodige italiano Paolo Fresu alla tromba. Nel dettaglio, la rassegna apre il 26 agosto con un progetto sulla percussione firmato da Ettore Fioravanti, Tiziano Tononi e Pierre Favre, cui seguiranno l'Ecce Or-

Filippo Bianchi

Table with program listings for Raiuno, Canale 5, Raidue, and Raitre, including titles like 'Replay', 'Santa Messa', 'Giorno di Festa', etc.

Table with program listings for Retequattro and Italia 1, including titles like 'Domènica Gol', 'DSE', 'Jazz Club', etc.

Table with program listings for Telemontecarlo, Euro TV, and Rete A, including titles like 'Colleghi', 'La Banda dei Sette', etc.

Table with program listings for Radio 1, Radio 2, Radio 3, and Montecarlo, including titles like 'Giornali Radio', 'Concerti d'Estate', etc.